



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Nei gesti dei giorni

Il pericolo dello scontro, in piazza, è sempre in agguato. Sempre, ma certe volte di più. Se si va a manifestare lungo i viali del tramonto che portano alla magione dove il premier vive ormai asserragliato è facile immaginare che la sua paura, il suo nervosismo diventino il nervosismo di chi è chiamato a difenderlo. Basta un attimo, in casi come questo, perché scattino la parola e il gesto di troppo.

La manifestazione di ieri ad Arcore è stata scandita da slogan ironici ed è stata dunque efficace fino a che non è diventata qualcos'altro: teatro di scontri, non voluti da chi la organizzava ma comunque avvenuti. È un crinale sottile. Alimentare la tensione e provocare lo scontro giova solo a chi si atteggiava a vittima, ribaltando come sempre la realtà. Bisogna dunque chiedere a tutti coloro che legittimamente dovessero manifestare ancora sotto le finestre del premier di farlo moltiplicando gli sforzi, le cautele, la vigilanza perché mai, mai possa essere loro imputato un gesto ostile. È fondamentale. È necessario che l'ironia e l'intelligenza che la anima siano le sole protagoniste dei cortei. La parola, non la mano che si leva.

È la parola l'arma che temono più di ogni altra. Consapevole di poter essere facilmente contestato nei luoghi pubblici

l'anziano leader vive ormai asserragliato nelle sue ville davanti ai molti schermi accesi, comunica col mondo solo per telefono o in videomessaggio registrato. Ieri lo ha fatto di nuovo. Una maschera di gomma, un Cavaliere inesistente. Bisognerà cominciare a prendere atto del fatto che l'interlocutore non esiste. Parlare agli italiani, non a lui né ai suoi scudieri. Dire delle cose da fare, iniziare a farle. Concretamente, una questione alla volta. Al Palasharp di Milano si è detto questo, anche. Proviamo, per esempio, a chiedere che siano garantiti due beni pubblici essenziali: l'istruzione e l'acqua. Non si privatizza l'acqua, non si chiude il rubinetto del sapere. È questa la lingua che parlano i giovani, questi sono i loro argomenti.

Tra le moltissime lettere arrivate ieri a commento della manifestazione di Milano pubblichiamo quella di Marta, genovese, 21 anni. «Niente di ciò che abbiamo ricevuto è da dare per scontato. Tutto ha avuto un prezzo anche molto alto. Tocca a noi fare la nostra parte, adesso», scrive. Anne Applebaum scrive oggi qualcosa che risuona con questo a proposito dell'Egitto. Dovremmo parlare con la gente e della gente, non dei loro leader. «Dovremmo sorridere e cavalcare l'instabilità ed esultare perché il cambiamento, nelle società repressive, è un bene».

Ne avrei discusso certo oggi con Carla De Toffoli, donna straordinaria acutissima interprete di questo torbido tempo. Sarebbe stata d'accordo, immagino, avremmo parlato infine della morte di Giovanni Bollea e di quanto dai bambini si debba sempre cominciare: la politica è nei gesti di ogni giorno. Senza di loro sarà più duro il nostro compito, da stamani, più salda e ostinata la nostra forza.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Bologna, uccide moglie e figlio
Era già condannato per stalking**



PAG. 28-29 ■ CULTURE

**Addio a Giovanni Bollea
«mago» dei bambini**



PAG. 38-41 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

**Il Milan fermato dal Genoa
Il Napoli vince e si rifà sotto**



PAG. 26 ■ ECONOMIA

Cgil: Bonanni divide il sindacato

PAG. 26 ■ L'ANALISI

Lirosi: la propaganda sull'articolo 41

PAG. 23 ■ ITALIA

Venezia, il giallo del Canal Grande

PAG. 30 ■ CULTURE

Avanti Popolo: 20 mila alla mostra

PAG. 41 ■ SPORT

Kubica, grave incidente al rally

io COME TU MAI NEMICI